

Daniele Guglielmo Gatti

PROFESSIONE PROBLEMISTA

avvicinamento alla composizione scacchistica

MESSAGGERIE SCACCHISTICHE

Indice

Prefazione	pag. 5
Le basi	7
Tematiche compositive e loro sviluppo	31
Come si compone: un tentativo di approccio mentale	95
Esempio guidato di composizione di un problema	103
Pubblicare le proprie composizioni	117
Quaranta finali artistici	133
Quaranta problemi di automatto	281
Note biografiche sull'autore	371

Prefazione

Questo libro nasce per raccontare e trasmettere la mia esperienza con la composizione scacchistica, una branca del gioco degli scacchi in cui non si tratta di sconfiggere un avversario in carne e ossa, ma di creare un'opera d'arte da presentare a un pubblico, siano essi solutori o semplici fruitori. Pochissime persone in Italia praticano questa disciplina, e tutte sarebbero contente di vedere nuovi adepti avvicinarvisi: una faccenda storicamente ostica. Per potervi appassionare, infatti, occorre prima di tutto essere giocatori di scacchi di ottimo livello; secondariamente, occorre superare quello stretto "ponte" che separa il gioco vivo dalla composizione, due universi paralleli che condividono lo stesso linguaggio ma viaggiano quasi del tutto separati.

In queste pagine immagino dunque di insegnare tale arte a un ipotetico giocatore di scacchi, esperto macinatore di tornei ma neofita dell'argomento in questione. Il tutto si sviluppa attraverso un percorso graduale, articolato in forma di lezioni colloquiali, divise tra nozioni teoriche ed esempi pratici. Questo approccio informale e fresco non ha alcuna pretesa di essere esaustivo, bensì vuole essere un primo input all'avvicinamento di nuove persone alla composizione di scacchi, un'arte complessa che richiede molto impegno e molta disponibilità di tempo, ma al contempo può riservare enormi e durature soddisfazioni.

Il libro è arricchito da una selezione di quelle che ritengo essere le mie migliori composizioni, illustrate e commentate, divise tra 40 studi e 40 problemi di automatto: i due generi ai quali mi sono largamente dedicato e che a oggi mi hanno fruttato le migliori soddisfazioni, sia a livello personale sia a livello di riconoscimenti esterni.

In ogni caso, non sarei andato da nessuna parte in quest'avventura se non avessi trovato sulla mia strada delle persone che mi hanno insegnato tutto ciò che potevano su questa variegata e meravigliosa arte. Sto parlando di tutti i compositori italiani che ho conosciuto, alcuni anche di persona: Valerio Agostini, Antonio Garofalo, Alberto Armeni, Francesco Simoni, Mario Parrinello, Marco Guida, Mario Micaloni, Marco Bonavoglia, Gabriele Brunori, Antonio Misericordia, Stefano Mariani, Vito Rallo, Roberto Cassano, Mario Velucchi e Marco Campioli (quest'ultimo recentemente scomparso). Ognuno di loro ha aggiunto qualcosa alla mia esperienza, chi in un modo e chi in un altro. A tutti loro vanno quindi i miei ringraziamenti, così come a tutti i compositori stranieri con cui ho avuto il piacere e l'onore di scambiare idee, opinioni e collaborazioni.

Le basi

Domanda. Io sono un giocatore di scacchi a livello agonistico, ho il titolo di Candidato Maestro e gioco da diversi anni ormai, con assidua regolarità. Amo il gioco creativo e fantasioso, le belle mosse, la competizione ad alti livelli e tutto ciò che ne deriva. Mi capita spesso di risolvere esercizi tattici e test sui finali, ma non so nulla di composizione scacchistica, eppure ne ho avuto qualche assaggio e credo che sia un qualcosa che un appassionato di scacchi dovrebbe conoscere almeno in parte. Cos'è dunque un problema di scacchi nella sua accezione più ampia?

Partiamo nel modo più didascalico possibile. Si definisce *problema di scacchi* una composizione, creata da una persona detta *compositore di scacchi* (talvolta si usano i termini *problemista* o *studista*), che consiste in una posizione iniziale unita a un enunciato chiaro e univoco, e in cui viene specificato il numero preciso di mosse entro il quale l'enunciato deve essere soddisfatto. Un esempio di enunciato è "Il Bianco muove e matta in due mosse".

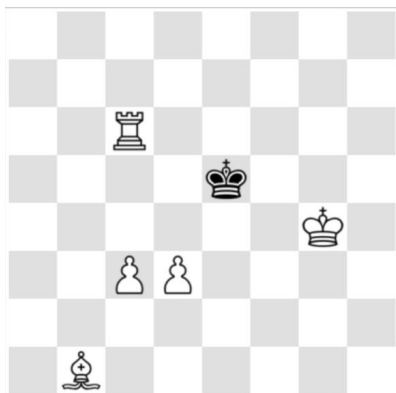
Come le posizioni che si trovano sulla Settimana Enigmistica, insomma!

Esattamente. Non tutti sanno che quelle posizioni non sono tratte da partite giocate, ma sono costruite apposta!

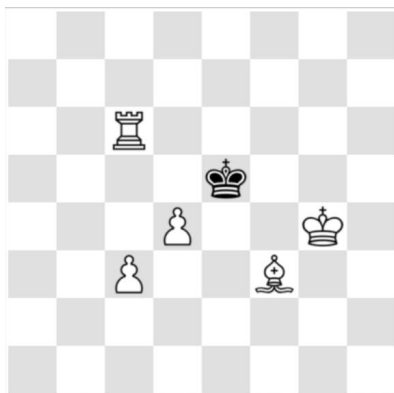
Ricordo che provavo spesso a risolvere quelle posizioni, ma raramente ci riuscivo: finivo sempre per scegliere una mossa che mi pareva buona, ma che non era mai quella giusta. Spesso la prima mossa era una delle ultime, se non proprio l'ultima, a cui avrei pensato. E di sicuro non riuscivo a calcolare tutte le varianti che poi trovo nella soluzione. Questo mi porta a pensare che le composizioni siano piuttosto distanti dal gioco vivo... è così?

In generale, sì. Le posizioni riscontrabili nei problemi non sono quasi mai paragonabili a posizioni di partite reali. Mostrano pezzi in posizioni spesso improbabili, oppure grandi sproporzioni di forze. Anche il tipo di gioco che vi si ricerca è spesso legato a tematiche particolari, paradossali o artistiche, quindi è abbastanza inutile cercare verosimiglianze con gli scacchi che si giocano a tavolino. Un primo scoglio da superare è il fatto che molti giocatori, trovandosi di fronte a un problema di matto in due mosse, dicono: "Ma io qui posso vincere in mille modi!". L'obiettivo però non è *vincere*, ma dare matto in *sole due mosse*: sono due cose profondamente diverse!

Hai anticipato quella che era una mia domanda. Beh, immagino che ci siano molti tipi di problemi di scacchi. Puoi farmi una carrellata delle principali tipologie, in modo che io possa farmi un'idea più precisa di cosa fa un compositore di scacchi e in quali compiti si cimenta?



Posizione iniziale



Posizione finale

Il Bianco muove e matta in cinque mosse
(Gatti, Sinfonie Scacchistiche 2018)

Soluzione: **1. Ac2!** [zugzwang]

1. ... Rd5 2. Aa4 [zugzwang]
2. ... Re5 3. Ad1 [zugzwang]
3. ... Rd5 4. Af3+
4. ... Re5 5. d4# matto modello.

Posizione iniziale leggera e pulita, *Rex Solus* (così si chiamano i problemi in cui un colore ha soltanto il Re), una chiave quieta per una manovra semplice ma piacevole, e un bel matto finale in centro scacchiera.

Approfittiamo per qualche definizione. "*Matto modello*" è una combinazione di due tipi di matto artistico: il "*Matto*

Come si compone: un tentativo di approccio mentale

Ho lasciato sedimentare per diverso tempo i concetti che mi hai trasmesso. Adesso ho deciso di provare a comporre il mio primo problema di scacchi, ma non so da dove partire. Come si fa? Quale processo mentale dovrei attivare, quali trucchetti posso usare?

Bisogna subito chiarire un concetto basilare: insegnare direttamente a qualcuno come comporre un problema di scacchi è pressoché impossibile, sarebbe come insegnare come si dipinge un quadro. Non si può certo dire all'artista come e cosa dipingere, quello dipenderà dalla sua fantasia, abilità e sensibilità. In tutte le discipline però si possono dare gli strumenti giusti per un corretto approccio, e anche la composizione scacchistica ha i suoi strumenti che ogni neofita deve conoscere e saper padroneggiare. Partirei dunque da questo, una sorta di dotazione minima che bisogna possedere prima ancora di provare a comporre un problema o uno studio.

Gli elementi che non possono mancare nella preparazione di un aspirante compositore sono:

- Conoscenza perfetta delle regole degli scacchi;
- Conoscenza degli aspetti strategici e tattici del gioco;
- Un software scacchistico;
- Idee e inventiva.

Tra i vari generi di composizione scacchistica, lo studio (o *finale artistico*) è quello che si avvicina di più al gioco vivo. Il Bianco muove sempre per primo: in qualche caso, la prima mossa viene giocata dal Nero, un artificio compositivo per rendere corrette posizioni di difficile costruzione, ma generalmente considerato sgradevole.

O si vince o si pareggia: non viene però specificato in quante mosse l'enunciato debba essere soddisfatto. Scoprirlo è compito del solutore, che dovrà tenere conto delle migliori possibili difese da parte del Nero. Uno studio può contenere numerose varianti di lunghezza differente; può presentare una sola linea principale o più di una, insieme a svariate linee secondarie che possono essere citate come arricchimento o, in alcuni casi, per dimostrare la correttezza (*soundness*) dello studio. Le mosse bianche devono ovviamente essere uniche in ogni variante principale o tematica; non è necessario invece che lo siano nelle varianti minori o "probatorie". Nelle varianti secondarie tematiche, invece, sarebbe buona cosa che anche le mosse nere fossero tutte uniche, similmente al concetto in cui nel problema si considera "tentativo" una mossa confutata da una e una sola mossa nera.

Il compositore inoltre si riserva la facoltà di scegliere le mosse che giocherà il Nero in risposta a quelle del Bianco, con l'unico vincolo di non potergli far giocare mosse che lo danneggerebbero palesemente (ad esempio,

se il Nero dispone di quattro mosse legali, tre che pareggiano e una che perde, non può scegliere di fargli giocare quella che perde, ma solo una delle altre tre). Similmente, non può essere ignorata una mossa vincente per il Nero, che può esistere solo in linee secondarie che mostrano errori di condotta da parte del Bianco.

Questa relativa libertà di scelta aiuta a sviluppare meglio il tema, selezionando la continuazione che più si adatta allo svolgimento pensato dall'autore. Questo può significare che il Nero non scelga necessariamente la mossa migliore, o più resistente: in molti casi, viene scelta una mossa "minore", proprio perché essa può mostrare meglio una data tematica, o perché la linea che ne deriva è composta da mosse uniche mentre un'altra, più plausibile, non lo sarebbe. Va altresì ricordato che negli scacchi il concetto di "mossa migliore o peggiore" ha poco senso: esistono mosse che possono forzare una vittoria, mosse che possono forzare una patta, e mosse che perdono forzatamente. Dunque, dal punto di vista studistico, una difesa rapida ed efficace che fa partita patta in due mosse è equivalente a una complessa difesa che raggiunge lo stesso risultato in quaranta mosse.

Il solutore invece non conosce le sottigliezze pensate dal compositore, quindi avrà a che fare con un ventaglio di possibili mosse che dovrà esplorare una per una, se vuole essere sicuro di aver realmente risolto lo studio. Il

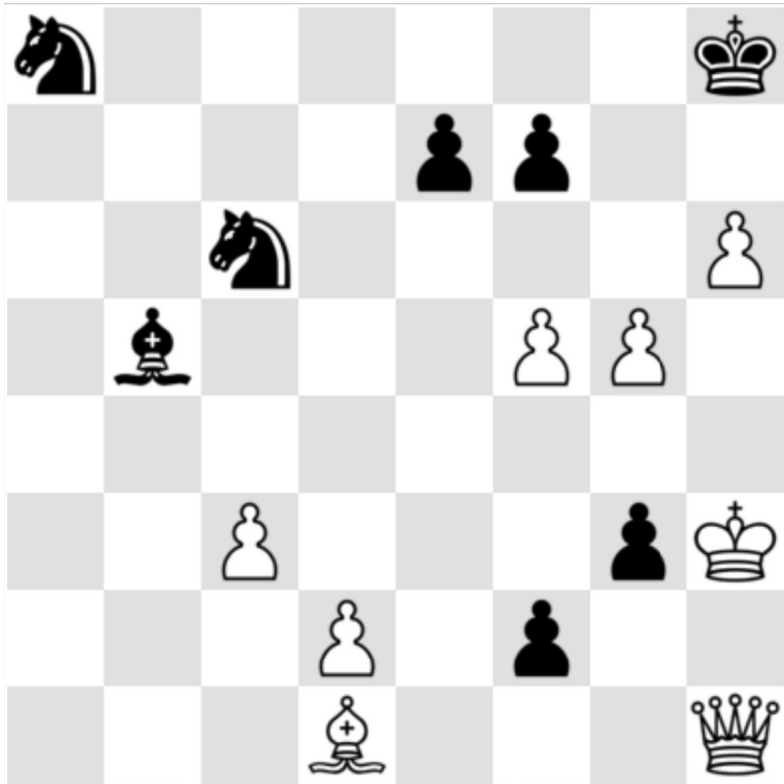
cammino sarà spesso disseminato di false tracce e soluzioni apparenti, in diretta dipendenza dall'abilità del compositore nel piazzarle lungo la via, e che renderanno tutto più difficile, come in partita viva.

Il compositore decide anche quando lo studio deve terminare: solitamente ciò avviene quando il tema è stato completamente espresso, o quando il ventaglio di possibilità si apre a tal punto da non consentire più mosse uniche, o quando si raggiunge una posizione ben conosciuta dalla teoria. Il solutore, similmente, "decide" che lo studio è risolto nel momento in cui ha raggiunto una posizione chiaramente vinta, o chiaramente patta, anche se per far ciò potrebbe voler proseguire nel gioco anche oltre il punto in cui il compositore ha pensato che lo studio dovesse finire.

In tutto ciò, verranno in aiuto la teoria dei finali e le tablebase. Queste ultime sono degli archivi di posizioni per le quali è già stato calcolato l'esito di ciascuna variante, attraverso l'analisi sistematica di tutti i possibili rami. L'enorme complessità degli scacchi fa sì che, alla data attuale, siano state risolte solo le posizioni che presentano al massimo sette pezzi totali. Dunque, uno studio che presenta *non più di sette pezzi già nella posizione iniziale* può essere immediatamente dichiarato corretto o scorretto senza la necessità di dare in pasto la posizione a un motore scacchistico, che in diversi casi può sbagliare.

Studio 9

Il Bianco muove e vince



(Gatti, Ceskoslovenskij Schach 1918)

Onorato con: 1° Lode

Giudice: Luboš Kekely

Publicato anche su "Torre & Cavallo – Scacco!" - Marzo 2020

Comporre problemi di scacchi non è solo un passatempo, è un'arte. In questo volume, illustrato e commentato passo dopo passo, l'autore propone un avvicinamento alla composizione di scacchi, immaginando un dialogo tra un esperto giocatore a tavolino, che vuole avvicinarsi alla materia, e il suo maestro, che lo guida nella scoperta di questo mondo parallelo. Elementi di teoria si alternano a numerosi esempi, consigli e dimostrazioni pratiche, nella speranza che ciò contribuisca a dare nuova linfa alla scena problemistica italiana e a portare alla luce nuovi compositori e nuove idee.

Il volume integra una raccolta delle migliori composizioni dell'autore, classe 1987 e attualmente il più giovane compositore italiano, insignito con il titolo di Maestro Nazionale della composizione nel 2018 e con centinaia di pubblicazioni e riconoscimenti all'attivo in tutto il mondo.

€ 21,00

ISBN 889850325-3

